

La gestione dei rifiuti urbani in Abruzzo.

Elementi di sintesi

Relazione a cura di Sandro Di Scerni (Agenzia Provinciale Rifiuti di Chieti)

Questo paper sintetico descrive la situazione della gestione dei rifiuti urbani in Abruzzo, con una particolare attenzione verso lo sviluppo del *Sistema Raccolta differenziata* (o dei *Sistemi*).

Considerazioni generali

Stando ai dati più recenti ⁽¹⁾, l'Abruzzo si è collocato nel 2003, con una media di raccolta differenziata pari all'11,3%, al 12° posto nella classifica delle regioni italiane.

Lontana dalla testa, dove spiccano il Veneto e la Lombardia con i rispettivi 42,1% e 39,9%, la nostra regione si colloca ampiamente al di sotto della media nazionale del 21,5%.

Nel 2000 la posizione in classifica era analoga: l'Abruzzo si collocava sempre al 12° posto, con una media di raccolta differenziata del 6,1% contro quella nazionale del 14,4%.

Non si entra nel merito delle ragioni di questo gap, che riguarda comunque le macroaree territoriali e che, sinteticamente (limitandole a quelle tecniche) si possono tecnicamente identificare nella concentrazione al nord dell'industria del riciclaggio, nel radicamento dei consorzi intercomunali per la gestione dei rifiuti e, sicuramente, nello sviluppo nelle regioni settentrionali di modelli di raccolta differenziata (ci si riferisce all'integrata secco/umido) ispirati a quelli mitteleuropei.

Dall'analisi sommaria dei dati sopra riportati si può comunque ricavare un elemento incoraggiante: se il rapporto tra il livello di raccolta differenziata del 2003 e quello del 2000 riferito all'Italia è pari a 1,5, quello relativo alla regione Abruzzo è pari a 1,9. Pur se ancora lontani dalle punte della classifica e dalla stessa media nazionale, rileviamo un'accelerazione verso lo sviluppo di un sistema più moderno di gestione dei rifiuti.

Nel 2004, in Abruzzo, il livello medio di raccolta differenziata è stato pari al 14,5%.

¹ *Rapporto rifiuti 2004. Volume I – Rifiuti urbani*. APAT-ONR, Roma 2005.

Ci interessa, in questa sede, identificare quali sono le dinamiche positive e lo facciamo servendoci dei dati elaborati per l'intera regione sull'anno 2004 ⁽²⁾, che sono riportati nella tabella sottostante.

Merceologia	Tutti i comuni						Solo popolazione servita	
	Dimensione bacino			Dati raccolta			Dati raccolta	
	Comuni	Abitanti	% su popolazione	Tonnellate	Kg / a / ab	% RD	Kg / a / ab	% RD
Organico	48	603.026	46,6%	24.671	19,0	3,6%	40,9	7,1%
Carta e cartone	274	1.262.518	97,5%	24.627	19,0	3,6%	19,5	3,7%
Vetro	279	1.224.098	94,5%	13.170	10,2	1,9%	10,8	2,0%
Metalli	206	1.115.149	86,1%	8.107	6,3	1,2%	7,3	1,4%
Verde	35	423.870	32,7%	6.691	5,2	1,0%	15,8	2,6%
Ingombranti	95	512.457	39,6%	4.664	3,6	0,7%	9,1	1,7%
Plastica	239	1.144.373	88,4%	4.166	3,2	0,6%	3,6	0,7%
Imballaggi misti	66	440.682	34,0%	3.456	2,7	0,5%	7,8	1,4%
Legno	57	565.861	43,7%	2.946	2,3	0,4%	5,2	0,9%
Rifiuti inerti	21	242.819	18,7%	2.250	1,7	0,3%	9,3	1,6%
Beni durevoli e simili	183	1.105.117	85,3%	1.865	1,4	0,3%	1,7	0,3%
Tessili	88	850.333	65,7%	1.630	1,3	0,2%	1,9	0,3%
Compostaggio domestico	5	22.412	1,7%	109	0,1	0,0%	4,9	1,2%
Altro non pericoloso	95	613.292	47,3%	99	0,1	0,0%	0,2	0,0%
Altro pericoloso	204	1.122.297	86,6%	59	0,0	0,0%	0,1	0,0%
Rifiuti residui	304	1.295.243	100,0%	581.758	449,1	85,5%	449,1	85,5%

Le dinamiche territoriali

È la provincia di Teramo quella attestata sul livello medio di raccolta differenziata più elevato, come si evince dai dati relativi al 2004:

- Teramo: raccolta differenziata al 21,1%;
- Chieti: raccolta differenziata al 15,3%;
- Pescara: raccolta differenziata al 11,0%;
- L'Aquila: raccolta differenziata al 9,7%.

² Fonti: Osservatorio Provinciale Rifiuti de L'Aquila, Agenzia Provinciale Rifiuti di Chieti, Osservatorio Provinciale Rifiuti di Pescara e Osservatorio Provinciale Rifiuti di Teramo. Disponibilità dati: 304 comuni su 305 (99,8% della popolazione).

Nell'ambito teramano hanno giocato due fattori principali nell'anticipare le dinamiche positive (che si stanno comunque evidenziando anche nelle altre realtà): il ruolo di Comuni pionieri (si cita Sant'Omero) e una certa comprensorializzazione dei servizi determinata dai Consorzi e dalle Unioni comunali.

La provincia de L'Aquila soffre della maggiore dimensione e, indubbiamente, della grande estensione territoriale. Tuttavia, in questo ambito, è in corso un importante programma per la costituzione dell'Ambito territoriale ottimale, che dovrebbe creare più favorevoli condizioni.

Nelle province Chieti e di Pescara (soprattutto in quest'ultima), il fattore frenante è lo sbilanciamento sui grandi centri. Come si vedrà dai dati, sono i centri di dimensione media i trainer dello sviluppo della raccolta differenziata.

È però da segnalare che, secondo gli attuali programmi, anche i capoluoghi di queste due province stanno per attivare sistemi intensivi di raccolta differenziata.

Le dinamiche positive: la diffusione della raccolta secco/umido

Nel 2004, essa era attiva in 37 comuni, dove risiede il 34% della popolazione regionale.

In questi comuni, il livello medio di raccolta differenziata è stato pari al 22,7%, contro il 9,2% dei comuni dove la raccolta differenziata secco/umido non era attiva ⁽³⁾.

Questo dato ci spinge a una considerazione. Il Piano regionale vigente, approvato nel 2000, e la bozza recentemente liquidata dalla precedente Giunta regionale si contraddicono.

Il primo indicava nella diffusione della raccolta secco/umido estesa alle utenze domestiche un elemento strutturante del sistema Raccolta differenziata. Il secondo tendeva a scoraggiare l'estensione dei circuiti di raccolta differenziata degli avanzi di cibo alle utenze domestiche, privilegiando i circuiti di prelievo presso le sole grandi utenze.

I dati relativi al 2004, che evidenziano lo sforzo che i Comuni hanno a volte anche fatto in solitudine, dicono che la strada indicata nel Piano regionale vigente è non solo percorribile, ma auspicabile.

In essi, dove in diversi rilevanti casi (Francavilla al Mare, San Salvo e Vasto) la raccolta secco/umido è ancora sperimentale (estesa cioè a piccole porzioni del territorio), il livello medio di raccolta differenziata (22,7%) è anche largamente

³ Tra i comuni dove non era attiva la raccolta secco/umido sono compresi gli 11 dove i circuiti di raccolta differenziata dei rifiuti organici sono stati attivati per le sole grandi utenze, cioè quelle non domestiche.

superiore a quello del 6,6% dei comuni ⁽⁴⁾ dove i circuiti di raccolta dell'umido toccano soltanto le grandi utenze.

Dunque, quando la raccolta secco/umido esclude le utenze domestiche, almeno dal punto di vista quantitativo siamo di fronte a un fatto di scarsa rilevanza.

È bene aggiungere che, in tutte le esperienze avanzate, la raccolta secco/umido dedicata alle sole grandi utenze ha rappresentato la semplice anticipazione di un sistema più maturo, dove le utenze domestiche non sono state escluse.

Tornando ai dati, c'è ne è un secondo di grande evidenza: oggi, in Abruzzo, la raccolta differenziata degli avanzi di cibo è, dal punto di vista quantitativo, quella principale: nel 2004 sono state raccolte 24.671 tonnellate di rifiuti organici (oltre alle 6.691 di scarti verdi da potature). La seconda raccolta, con 24.627 tonnellate, è quella della carta e/o del cartone.

È importante però evidenziare che la raccolta secco/umido (includendo questa volta anche le realtà dove sono attivi i soli circuiti dedicati alle grandi utenze) ha interessato 48 comuni dove risiede il 47% della popolazione regionale, mentre quella della carta e/o del cartone ha interessato ben 274 comuni dove risiede il 97% della popolazione regionale.

Soffermandosi brevemente su alcuni aspetti qualitativi, è nei comuni dove è stata attivata la raccolta dei rifiuti organici per le utenze domestiche che si sta sviluppando il modello della raccolta differenziata integrata, quello dove l'introduzione dei circuiti porta a porta sta producendo degli assestamenti positivi nel sistema dei servizi di prelievo.

C'è da tener conto di questi dati. Una buona politica regionale dovrà orientarsi, se non verso l'obbligatorietà della raccolta secco/umido quantomeno in alcuni ambiti territoriali, almeno verso un deciso sostegno attraverso strumenti attivi (finanziamento di progetti) e passivi (ecotassa sullo smaltimento in discarica).

Le dinamiche positive: il traino dei comuni minori

Un secondo elemento che interessa evidenziare è il ruolo giocato dai comuni di dimensione minore.

In particolare di quelli con popolazione compresa tra i 5.000 e i 15.000 abitanti: sono 36, in essi risiede il 22% della popolazione regionale e hanno riciclato il 20,0% dei rifiuti prodotti.

La media della raccolta differenziata nei 17 comuni maggiori (dove risiede il 50% della popolazione regionale) è stata appena del 12,6%.

⁴ Sono 11, dove risiede il 14% della popolazione regionale.

Un discorso a parte vale per i 251 comuni con meno di 5.000 abitanti (vi risiede il 28% della popolazione regionale), che pure hanno raggiunto una media di raccolta differenziata pari al 16,6%.

Questi piccoli comuni sono nella maggior parte localizzati nelle aree interne, dove la logistica non è favorevole allo sviluppo di un sistema raccolta differenziata articolato ⁽⁵⁾.

In sintesi: i comuni maggiori godrebbero di favorevoli economie di scala per poter sviluppare i sistemi più efficaci di raccolta differenziata. Dovranno essere più coraggiosi.

I comuni di media dimensione hanno puntato sulla maggior semplicità nel comunicare con i cittadini, pur soffrendo, in taluni casi, della non sufficiente attenzione da parte dei loro Consorzi verso la strada intrapresa.

A proposito dei Consorzi, quando questi Enti si sono dimostrati attenti, l'impulso verso un nuovo modello di raccolta è stato significativo: chi scrive rileva un caso interessante, quello del Consorzio Chietino (che opera nel nord della provincia e dove non ricade il capoluogo), che si è proposto ai Comuni come esecutore dei servizi preferibilmente nella direzione del modello di raccolta differenziata integrata secco/umido.

Le necessità una maggiore articolazione del sistema impiantistico

Per offrire un impulso al sistema Raccolta differenziata è determinante un riorientamento del sistema impiantistico, ad oggi fondato prevalentemente su discariche e qualche impianto di trattamento con annessa linea di bioconversione per la componente putrescibile dei rifiuti urbani.

Sono sufficienti due dati per comprendere la situazione. In Abruzzo sono oggi in attività:

- 39 discariche, tra quelle consortili e comunali;
- 3 impianti di selezione meccanica con annessa area per il compostaggio.

È chiaro come il sistema sia sfortunatamente sbilanciato. Serve un investimento nella direzione del decentramento dell'impiantistica per il riciclaggio, oppure della dotazione di centri di trasferimento.

⁵ C'è da dire che tale marginalità potrebbe essere compensata da un ruolo attivo dei Consorzi intercomunali attraverso la bacinizzazione dei servizi.

Le necessità: strumenti attivi e passivi per favorire la riduzione dei rifiuti e il riciclaggio

Le Province stanno fortemente investendo sullo sviluppo della raccolta differenziata. Le quattro strutture operative (gli Osservatori de L'Aquila, Pescara e Teramo e l'Agenzia di Chieti), oltre che nell'elaborazione dei dati, sono impegnate, ciascuna con specificità proprie, nella promozione di accordi, nella realizzazione di progetti speciali e nel supporto operativo ai Comuni.

Le politiche regionali possono però fornire un importante impulso, in coerenza con il quadro di programmazione generale che, sulla base delle dinamiche rilevate, dovrà essere coerentemente aggiornato.

In particolare, si segnalano alcune direzioni:

- l'approfondimento della Legge regionale vigente (la numero 83 del 2000);
- la ridefinizione dei meccanismi dell'ecotassa sullo smaltimento in discarica definendo parametri maggiormente premianti e penalizzanti in base alla produttività e al riciclaggio dei rifiuti (approccio che potrebbe coinvolgere attivamente gli stessi Consorzi nella definizione delle tariffe per lo smaltimento dei rifiuti);
- l'attuazione di programmi di finanziamento con indirizzi forti verso lo sviluppo dei sistemi intensivi di raccolta differenziata;
- il forte coinvolgimento, nell'ambito di una programmazione attiva, delle Province, delle *best practices* (Comuni eccellenti) e dei Consorzi intercomunali.